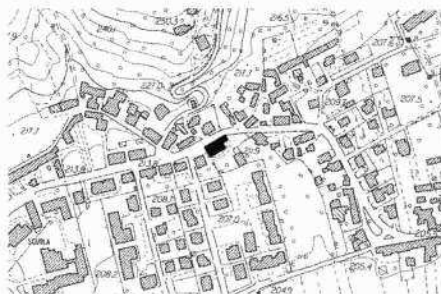


Casa Sanguinazzi, Meneghello

Comune: Pederobba

Via Roma, 132

Irrv 00004152 Ctr 083 SE Iccd A 05.00144833



Il complesso sorge lungo la strada che collega i due nuclei storici principali costituenti l'abitato di Pederobba e sulla sede viaria prospetta con il fronte nord, dalle linee semplici e severe. Sul lato opposto, affacciato oggi su un piccolo prato, si apre la facciata principale che, sfruttando il dislivello del terreno su cui è adagiato il lungo corpo di fabbrica, si eleva con due piani fuori terra, di cui uno parzialmente loggiato. Sul lato orientale del volume principale, ben individuabile, è addossato un corpo minore, ad esso allineato solo sul fronte strada.

Allo stato attuale non si conoscono dati precisi sull'epoca di costruzione dell'edificio, collocabile per i suoi caratteri morfologici ed architettonici nel XVII secolo. Interessanti informazioni potrebbero emergere qualora il manufatto venisse sottoposto ad un necessario quanto improbabile intervento di restauro, essendo evidenti puntuali alterazioni di tipo funzionale ma non pesanti processi di trasformazione dell'impianto originario. Certa è invece la perdita dell'originario ingresso carraio al "brolo" della villa, costituito da un arco interamente profilato da grossi elementi in pietra e «affiancato da pilastri a cuspide», ancora rilevato dal Mazzotti (1954). Un telegramma del 1966 (conservato presso l'Archivio IRVV) denuncia all'allora Ente per le Ville Venete e alla Soprintendenza l'avvenuta demolizione del manufatto da parte dei proprietari; l'anno seguente il complesso viene sottoposto a vincolo ministeriale. Oggi, sul lato opposto dell'edificio, si eleva un arco d'ingresso centinato, frutto di una probabile ricostruzione (il Mazzotti rilevava la presenza di un solo «interessante arco d'ingresso»), che tuttavia l'Ufficio Tecnico Comunale non è in grado di collocare nel tempo.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1967/05/02

Dati Catastali: F. 11, sez. U, m. 555/
557/ 848

Si conserva invece un tratto dell'alto muro in pietra, che chiude il complesso sul lato orientale lungo la sede stradale. L'attuale stato di conservazione dell'edificio è piuttosto precario ed esso risulta oggi sottoposto ad una doppia forma di degrado: quella derivante dall'assenza di manutenzione, che si protrae da molto tempo, e quella dovuta ad una poco rispettosa suddivisione immobiliare sia delle parti interne che degli affacci dell'edificio, conseguente al frazionamento della proprietà e riscontrabile soprattutto sul fronte principale rivolto a sud.



La facciata nord dell'edificio è caratterizzata da una serie di finestre singole a profilo architravato con davanzi in pietra e piccola cimasa soprastante; al centro si apre l'unica portafinestra del prospetto, chiusa da un piccolo pogggiolo con sbalzo modanato e due mensole in pietra, mentre il parapetto è in ferro battuto finemente lavorato. Una lapide in pietra ricorda gli eventi bellici della guerra 1915-18. Il fronte rivolto a sud presenta uno sviluppo di due piani fuori terra; solo nella parte mediana, piccole finestre rettangolari illuminano il sottotetto. L'impianto della facciata è oggi asimmetrico, ma specularmente nell'impostazione: volume pieno, vuoto della loggia, volume pieno. La parte mediana è caratterizzata da una loggia con aperture ad arco a tutto sesto poggianti su pilastri in pietra a sezione quadrangolare, con un dado d'imposta. Esse non sono continue ma si distribuiscono quattro nel settore ad est e tre in quello ad ovest; al centro è compreso un tratto di muratura piena, a cui forse in origine corrispondeva un'arcata, anche se di minore ampiezza. Un davanzone continuo in pietra rifinisce il parapetto dell'intera loggia, compreso il tratto cieco. Al piano terra si aprono due arcate a sesto ribassato, di diversa ampiezza, che introducono in uno spazio coperto, e due semplici finestre rettangolari con l'architrave in legno a vista. Nei due corpi laterali pieni le due finestre singole con davanzi in pietra al primo piano sembrano originali, con il camino interposto; altre finestre sembrano aperture successive nel tempo. La copertura dell'edificio, secondo gli esempi più antichi, è a doppia falda e sporge leggermente sui travetti in legno. Nel portico ad est, un portale ad arco contornato in pietra immette in un vano seminterrato.

Il fronte nord dell'edificio, prospiciente la strada urbana (Archivio IRVV)